Penser l'ère nouvelle, sous la direction de Didier Lechat et Ulrich Mölk

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9714>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9714

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 708-709

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «*Penser l'ère nouvelle*, sous la direction de Didier Lechat et Ulrich Mölk», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9714> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9714>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Penser l'ère nouvelle, sous la direction de Didier Lechat et Ulrich Mölk

Luigi Luison

NOTIZIA

AA. VV., *Penser l'ère nouvelle*, sous la direction de Didier LECHAT et Ulrich MÖLK, Caen, Presses Universitaires de Caen, 2006, pp. 209.

- 1 Gli studi raccolti in questo volume sono stati presentati in occasione del convegno organizzato dal Dipartimento di letteratura francese dell'Università di Caen Basse-Normandie e dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Göttingen nei mesi di gennaio 2003 e febbraio 2004. La formula contenuta nel titolo annuncia l'apertura di una prospettiva sul futuro e nel contempo implica anche uno sguardo rivolto al passato; apertura che si concretizza tramite tre concetti fondamentali che definiscono la nozione di tempo: passato, presente e futuro.
- 2 I saggi, classificati secondo un ordine cronologico che dal medioevo giunge sino al XX secolo, riguardano tutti la Francia, ad eccezione di tre studi che si aprono verso altre direzioni: l'Antichità, l'Italia e la Germania. Quest'ultima viene chiamata in causa nel contributo di Claude Costa (*La musique sérielle: une ère nouvelle dans l'histoire de la musique?*, pp. 187-209) che si interessa di un ambito non letterario, ma relativo alla storia della musica: «la musica seriale, creazione del XX secolo, può essere considerata dagli specialisti del settore come l'inizio di un'era nuova?». Partendo da questo interrogativo, il lavoro dell'A. apre delle prospettive diacroniche e sincroniche, attraverso la riflessione sulla musica come espressione di un'esperienza collettiva.
- 3 Il secondo lavoro che non riguarda esclusivamente la Francia è quello di Ulrich MÖLK (*Théories des âges du monde. À propos de quelques textes latins et français antérieurs au XIV^e siècle*, pp. 15-24) il quale si focalizza sulle tre teorie dell'età del mondo: quella pagana sulla successione delle epoche, la *translatio imperii/translatio studii* e quella cristiana; teorie che dopo la letteratura latina antica, sono riprese da tre grandi testi francesi del

Medioevo: *Le roman de la Rose* di Jehan de Meun, *Cligès* di Chrétien de Troyes e *La chanson de Saint Alexis*. Il terzo lavoro non 'francese' riguarda la riflessione di autori contemporanei su un evento che ha sconvolto l'intera società: la campagna d'Italia di Carlo VIII. A tale proposito, Hans-Günter FUNKE (*'Con mirabile celerità'. La campagne d'Italie de Charles VIII, un tournant décisif – Guicciardini et Machiavel*, pp. 51-65) sceglie, come testimoni italiani degli eventi, l'ottica di Guicciardini e Machiavelli. La rapidità dei fatti militari e politici e la crudeltà delle battaglie sensibilizza il primo, mentre la nuova coscienza del tempo in quanto fuga rapida ha portato Machiavelli a esaltare (segno rivelatore della nuova era) il primato della politica sulla morale.

- 4 I lavori che invece vertono sulla Francia si aprono con un altro evento storico importante: la peste del XIV secolo. Didier LECHAT (*Temps de tourment, tournant dans le temps. La peste et la pestilence comme images d'une époque charnière*, pp. 35-49) lavora sulle opere di Guillaume Machaut, Henri de Ferrières, Christine de Pizan e Alain Chartier, per evidenziare il cambiamento radicale causato da una catastrofe epidemica, percepita dagli autori dell'epoca come declino della società che rimanda all'idea di un nuovo inizio. L'A. si focalizza sul linguaggio poetico degli autori, mettendo in risalto le parole-chiave, i concetti e le metafore utilizzate.
- 5 Il terzo grande evento storico, la Rivoluzione francese, permette a Claire GASPARD (*Penser l'ère nouvelle. Progrès ou Apocalypse?*, pp. 109-119) di mettere in evidenza le varianti essenziali della concezione dell'avvenire, mediante lo studio degli almanacchi dell'epoca, in cui sono espressi i punti di vista dei rivoluzionari: da una parte, l'annuncio di una nuova era, distruttrice dell'ordine antico; dall'altra, l'esperienza di un'apocalisse che ha fatto tabula rasa di tutte le tradizioni. Nella letteratura del XIX secolo, l'interesse politico sarà presente solo in maniera indiretta, così come accadde per gli antichi, sostituito da un interesse culturale. Caso analogo, in effetti, si riscontra nei romanzi antichi del XII secolo presi in esame da Udo SCHÖNING (*Temps et mémoire. Les romans antiques*, pp. 25-33), in cui la coscienza culturale si esprime come coscienza storica: la memoria rappresenta un elemento fondamentale perché testimonia un impegno verso l'avvenire. Si tratta, in pratica, di un'azione consapevole di 'transfert culturale'. Un atteggiamento simile lo si ritrova in due autori del XVII secolo: Tallemant des Réaux e Desmarets de Saint-Sorlin. Per Tallemant, secondo lo studio di Francine WILD (*La vie littéraire dans les années suivant la Fronde, d'après les "Historiettes" de Tallemant des Réaux. Une ère nouvelle?*, pp. 69-80), la Francia del XVII secolo vive un periodo culturale nuovo contrassegnato da un progresso delle lettere e da una ricca vita letteraria; anche Desmarets de Saint-Sorlin esprime la medesima convinzione della superiorità della Francia e permette a Wilhelm GRAEBER (*"Louis et son siècle". Desmarets de Saint-Sorlin et l'invention d'une époque*, pp. 81-91) di sostenere che la definizione di "grand siècle" sia da attribuire proprio a Desmarets e non a Charles Perrault.
- 6 Alla teoria di Desmarets de Saint-Sorlin si unisce il pensiero di Louis-Sébastien Mercier, presentato da Hans-Günter FUNKE nel suo secondo contributo (*Une ère nouvelle de l'utopie. "L'An 2440" (1771) de Louis-Sébastien Mercier*, pp. 93-107). L'opera di Mercier, il primo testo letterario a immaginare un avvenire molto lontano 'in movimento', può essere ritenuta la prima utopia romantica in cui la visione di uno Stato ideale non è più proiettata nello spazio, ma in una lontananza temporale del futuro.
- 7 L'idea di progresso gioca un ruolo importante anche nella teoria letteraria romantica, da M.me de Staël a Victor Hugo, come ci dimostra Udo SCHÖNING in un secondo intervento (*Temps et romantisme: Remarques sur le début et la fin d'une époque*, pp. 121-133):

l'idea di progresso, afferma, è insita nella concezione anticlassicistica di una storia letteraria che, pur modificandosi, possiede un passato, un presente e un avvenire. Ma coscienza del tempo non significa necessariamente sentimento del tempo. L'A. precisa infatti che in molti romanzi preromantici e romantici i protagonisti «provano una vaga sensazione del tempo che li fa soffrire, ma non possono né ritrovare un passato, né orientarsi verso un futuro».

- 8 Gérard GENGEMBRE (*Lorsque le siècle paraît. Hugo et la naissance du XIX^e siècle*, pp. 135-142) rimane in ambito romantico, focalizzandosi sulla teoria di Victor Hugo, secondo il quale l'agente storico dell'umanità è il popolo e la Rivoluzione non una lotta di classe ma di idee. Non meno affascinante della concezione di Hugo, è la teoria dell'opposizione tra tempo profano (inteso come storico) e tempo sacro presentata da Jean-Claude LARRAT (*La notion de civilisation dans l'œuvre d'art d'André Malraux. Apocalypse, ère nouvelle et métamorphose*, pp. 175-185) nel suo intervento sulla nozione di civiltà nell'opera di Malraux.
- 9 Il periodo compreso tra le avanguardie di fine Ottocento e la fine della prima guerra mondiale è trattato dal lavoro di Sandrine MONTIN («*Dès demain commencera l'ère nouvelle*». *Les avant-gardes historiques et la conscience d'une ère nouvelle (1898-1918)*, pp. 157-173). Nei testi di questo periodo, l'A. rileva variamente declinate l'esaltazione del nuovo e la ricerca di forme inedite.
- 10 Infine, il saggio di Susanne FRIEDE («*Fin de siècle*»: *Formule, variantes, concept*, pp. 143-156) verte sull'importanza della filologia; l'A. prende in esame la celebre formula 'fin de siècle' che tutte le lingue europee hanno preso in prestito dal francese, ma che ognuna di esse ha impiegato in modi differenti.